

congiunzione della strada della Briga con quella di Tenda: venne respinto dai due generali che s'impadronirono del villaggio di Tenda.

Il generale Gardanne, che sembrava disposto ad attaccare il campo di S. Dalmas e marciar sovra Coni, se ne allontanò precipitevolmente, e rifacendosi a Roccavion, Robilant, Vernant e Limon, si portò verso il colle di Tenda. Vani furono gli sforzi del general Colli per isloggiarne i Francesi.

Era incaricato il centro della loro armata di forzare il monte Cenisio, su cui eransi costruiti vasti trinceramenti guerniti di gran numero di ridotti, ed erano difesi da tutte le truppe piemontesi che avevano lasciato la Savoia, dopo presa Lione. Per riuscire più agevolmente in tale spedizione, recossi nella vallata di Bardonenche e di Cezane una divisione di 3,000 uomini raccolta a Briançon. Nella notte dal 10 all' 11 maggio fu preso il forte di Mirabucco; e il comandante, di nome Mesmer, essendo stato arrestato, subì qualche giorno dopo a Torino la sorte del cavalier S. Amour. Dumas, generale in capo dell'armata delle Alpi, s'impadronì di Oulx, e si avvanzarono le truppe quasi sotto il cannone di Exiles. Il 14 furono espurgati i ridotti del monte Cenisio; e allora i Piemontesi, per timore di essere presi ai fianchi ed involuppati, ritiraronsi in disordine, e lasciarono i Francesi in possesso dei trinceramenti che avevano costato spese immense, non che di ventiquattro pezzi di grossa artiglieria.

Frattanto avvanzandosi l'ala sinistra dalla loro armata pel colle dell'Argentiere, impadronivasi della vallata di Stura e del posto delle Barricate. In tal guisa aperse la comunicazione tra l'armata francese dell'Alpi e quella d'Italia.

I Francesi erano padroni della vetta dell'Alpi dovunque quelle montagne erano accessibili ad uomini, tanto nella Savoia che nella contea di Nizza; ma allorchè dopo avere scalato roccie coperte d'una neve antica quanto il mondo, vollero penetrare nel Piemonte, sia pel colle di Tenda, sia pel monte Cenisio, s'accorse non potervi riuscire senz'aver preso prima la città di Coni o quella di Susa; ognuna delle quali era egualmente difficile a prendersi.